

Diego Collovini

C'è dell'ironia che accompagna il lavoro di Siberiana Di Cocco. Un'ironia naturalmente sottesa che sostiene il processo creativo e che palesa la sua identità proprio nel momento della percezione fisica dell'opera finita. Un'ironia percepibile nella duplice sfaccettatura presente nel procedere dell'artista toscana; se da un lato la composizione, nella sua formale costruzione e negli elementi che la compongono, rimanda lo spettatore al passato e ai diversi percorsi dell'arte di avanguardia, dall'altro invece si viene materializzando un linguaggio personale e autonomo che caratterizza l'evoluzione espressiva.

I suoi riferimenti sono ad una certa parte della Pop Art Americana oppure ad una particolare interpretazione della pittura informale attraverso sia la manipolazione della materia sia evidenziando una particolare gestualità in costante dialogo con la duttilità dei diversi componenti materici. In altre opere si avvertono sottili richiami all'esperienza dadaista, e questo porta a focalizzare la nostra riflessione verso gli "elementi altri dalla pittura" presenti nell'opera, una lettura che richiede dunque un'attenzione di tipo concettuale.

Alcuni oggetti inseriti nelle composizioni, assumono dignità estetica benchè provengano da cicli della produzione industriale o facciano esplicito riferimento al mondo pubblicitario, alla comunicazione di massa. Questi nuovi elementi aprono un confronto con situazioni o funzioni già vissute con le nuove significanze che nell'insieme dell'opera si vengono a definire. Nuove identità non complementari, né sempre conciliabili tra loro. Ed è forse su questo conflitto linguistico che trova fondamento una lettura ironica giacchè conseguente all'anacronistico-di un prima e di un dopo-dialogare tra le due diverse identità. Un'operazione estetica che trova una sua giusta definizione nelle considerazioni espresse da Pierre Restany nella teorizzazione del movimento artistico che va sotto il nome di Nouveau Realisme.

Ed ancora l'uso della materia e del colore monocromo, il chiaro intento di catturare altre categorie percettive oltre alla vista che mira alla fruizione fisica del quadro, salvaguardandone la portata estetica, fanno dell'opera di Siberiana Di Cocco "una sintesi felice ed originale di contributi diversissimi, attinti dalla più recente tradizione dell'arte contemporanea, e reinterpretate in chiave apparentemente ludica e scanzonata" come sintetizza mirabilmente Patarini.

Le opere di Di Cocco vivono nella consapevolezza che in fondo la vita, soprattutto quella artistica, manifesta realtà differenti, fatte di elementi e di forme autonome, che evidenziano le diverse intensità del loro esistere; come l'esistere nel mondo chiede di adattare la propria esperienza la divenire della realtà. All'artista è possibile interpretarla con il linguaggio dell'arte e grazie a questo ha la possibilità di commentarla attraverso i sensi e di ipotizzarne ironicamente un diverso esistere